

Sandro Donati

>>

Valerio Albensi

Roma

Cocaina e sostanze dopanti, un binomio che nello sport è sempre più saldo». È l'allarme lanciato da Sandro Donati, uno dei massimi esperti mondiali di doping, da anni in prima linea nel contrasto all'uso delle sostanze proibite. Una lotta che si estende oltre lo sport: per mettere a nudo quello che considera «un problema sociale europeo», Donati stavolta ha preso una strada diversa. Per conto di Libera, il coordinamento di associazioni contro le mafie di don Luigi Ciotti, ha realizzato una ricerca che solleva grossi dubbi sull'attendibilità dei dati diffusi dall'Ufficio Onu per la lotta alla droga sulla produzione mondiale di cocaina. Uno studio realizzato consultando le "fonti aperte", quelle accessibili a tutti: l'ex allenatore ha annotato quotidianamente per un anno i dati contenuti nei comunicati diffusi dalle autorità colombiane impegnate nel contrasto ai laboratori di raffinazione della coca, documenti nei quali venivano stimate le capacità produttive delle strutture scoperte. Il risultato è sconcertante. La quantità di cocaina prodotta in Colombia in un anno si aggirerebbe intorno alle duemila tonnellate: l'Onu ne aveva stimate poco più di seicento. «E abbiamo ottenuto quel risultato applicando perfino una serie di parametri restrittivi - continua Donati -. Nel 2006 l'Onu è stata costretta a smentire l'inesistente diminuzione della produzione colombiana riconoscendo il fallimento del Plan Colombia, il costosissimo piano ideato dagli Stati Uniti per contrastare la produzione di droga in quel paese. Il nostro studio ha evidenziato grossolane manipolazioni dei dati».

Professor Donati, i suoi dati stravolgono quelli forniti dalle fonti ufficiali. Non ha paura di essere considerato un eretico?

No, è una situazione che mi è capitata tante altre volte nella mia vita e sono pronto all'isolamento. Siamo in presenza di istituzioni che hanno mistificato dati per anni, manipolazioni grossolane perché basta confrontare gli ultimi report per accorgersi che c'era qualcosa di strano in quelle cifre. Nessuno lo ha fatto ed è proprio questo agnosticismo che mi spaventa. **Nei siti istituzionali da lei consultati per un anno sono ancora disponibili quei comunicati?**

In parte. Esercito e polizia pubblicano ancora i loro comunicati, ma non sono più presenti stime sulle capacità produttive dei "cristalizeros", cioè i laboratori dove viene prodotta la polvere bianca.

ORMONI E COCA MIX ESPLOSIVO DEGLI SPORTIVI A TUTTI I LIVELLI

Doping >> Il grande esperto non risparmia l'Onu:
«Fornisce dati fasulli sulla produzione di droga»



Cocaina e sport come entrano in contatto?

Sempre più atleti, a tutti i livelli, fanno uso di sostanze dopanti. Le discipline sono quelli più comuni: atletica, calcio, ciclismo e tante altre. Buona parte dei soggetti che assumono anabolizzanti o testosterone sono diventati anche consumatori di cocaina. Lo fanno in quei periodi di tempo, ogni due o tre settimane, in cui sono costretti a interrompere la somministrazione del doping: la cocaina è l'unica sostanza capace di mantenere ad alti livelli di eccitazione il loro sistema nervoso, di non farli cadere in depressione.

Il doping è sempre una minaccia per lo sport?

Certo, è un pericolo grosso. E lo sarà fino a quando lo sport continuerà a fare finta di nulla. Questo pericolo ha compiuto una sorta di "salto generazionale". Adesso allenatori e dirigenti di società, che in altissima percentuale conoscevano la pericolosità delle sostanze somministrate agli atleti, hanno raggiunto posizioni di vertice in federazioni nazionali e

«Tra gli amatori girano molti prodotti. I traffici adesso viaggiano veloci grazie a internet e a pacchi postali non intercettabili»

«Le case farmaceutiche aiutano la diffusione producendo quantità di sostanze nettamente superiori al necessario»

internazionali. È così le istituzioni sportive hanno finito per accettare questa situazione, un vero e proprio patto scellerato tra sport e doping. Per non parlare poi del mondo delle gare amatoriali, lì gira davvero di tutto: Epo, testosterone, medicinali anche costosi, che mettono in pericolo la vita di questi atleti. **E fanno tutto da soli?**

No. Ci sono dei medici che fanno questo di professione, costruiscono gli atleti.

Come avvengono i traffici mondiali di sostanze dopanti?

Una volta c'erano delle rotte vere e proprie: aziende che dall'Europa dell'Est o dal Sudamerica vendevano in Europa. Adesso viaggia tutto via internet. Con i pacchetti postali chi smercia queste sostanze non rischia nulla.

Le cause farmaceutiche sono esenti da colpe?

Absolutamente no. Perché continuano a mettere sul mercato quantità di ormone della crescita superiori a quelle che sono le effettive esigenze dei malati. Il problema però è che le istituzioni mondiali non fanno nulla. L'Organizzazione mondiale della sanità, ad esempio, perché non fa verifiche su questa sproporzione?